

IL VESUVIO

E

I PERSONAGGI

DELLA CULTURA TEDESCA

Di Aniello Langella



IL GRAND TOUR
Ossia la scoperta del Vesuvio attraverso
le osservazioni dei grandi e illustri viaggiatori tedeschi

Di Aniello Langella

2006



Chi furono e perché scelsero il Vesuvio come meta di divertimento, ispirazione e come via culturale.

Gli uomini illustri della Cultura Tedesca che entrarono nel Grand Tour per visitare la storia e per toccare con mano il fascinosa canto della sirena del Golfo di Partenope.

Ascendere al Vesuvio fu come sancire un patto di affermazione dello spirito sulla materia, fu come bollare in calce un documento con prezioso inchiostro.

[Johann Caspar Goethe](#)

[Wolfgang Amadeus Mozart](#)

[Gotthold Ephraim Lessing](#)

[Johann Jakob Wilhelm Heinse](#)

[Jakob Philipp Hackert](#)

[Johann Wolfgang von Goethe](#)

[Johann Heinrich Wilhelm Tischbein](#)

[Johann Gottfried Herder](#)

[Johann Gottfried Seume](#)

[August von Kotzebue](#)

[Franz Grillparzer](#)

[August Kopisch](#)

[August von Platen](#)

[Theodor Mommsen](#)

[Fanny Lewald](#)

[Ferdinand Gregorovius](#)

[Heinrich Albert Oppermann](#)

[Julius Stinde](#)

[Otto Julius Bierbaum](#)





Premessa

L'idea di visitare l'Italia nel corso dei secoli nasce da molteplici fatti e da circostanze particolari che affondano nel tempo le loro radici. Un vero e proprio viaggio, volto alla scoperta di questa terra antica incuneata nel cuore del Mediterraneo trova motivazioni laiche e cristiane in ogni nazione d'Europa attingendo motivazioni già nel Medioevo. L'Italia è il teatro della cultura, è il luogo dove ogni espressione artistica si fonde intimamente con la gente, la città e il paesaggio. Il viaggio in Italia, quindi da circa mille anni rappresentava e tutt'ora rappresenta il momento di vero contatto con un mondo di fascino culturale assolutamente diverso, quasi un potenziale abbraccio unitario con tutte le culture del Mare Nostrum. Roma era la sede della cristianità e come tale appariva fortemente permeata delle grandi tematiche storiche e culturali di tutto l'universo letterario e artistico conosciuto. Se da un lato la città eterna, nella sua forma urbana e nei suoi contenuti artistici di livello eccelso, costituiva la meta ideale del viaggio ed il fine primario, si deve altresì pensare che il percorso, l'iter per raggiungere la "capitale dell'impero", offriva tappe di osservazione, studio e svago di altrettanto valore. La Milano del secolo XIII, Venezia con la sua architettura straordinaria, Firenze da Dante a Michelangelo, Bologna sontuosa e regale, Napoli dominata dal fascino infinito del Vesuvio. Queste le tappe basilari, questi i luoghi dello spirito e soprattutto dell'avventura. La penisola offriva (ed offre ancora oggi) la possibilità di spaziare in maniera totale e completa nel mondo della cultura, senza privare il viaggiatore del fascino e dello stupore derivato dall'avventura dell'esploratore. Si "scendeva" in Italia nelle vesti di studiosi, di ricercatori, di semplici avventurieri, ma soprattutto per moda. Affinché il viaggio poi acquisisse i caratteri, ancora più forti del mistero e della scoperta, si procedeva in gruppi, in assieme scelti tra la nobiltà più o meno ricca e snob, attraverso scelte casuali che potevano accomunare letterati squattrinati e reali, nobildonne semiserie e poeti di fama. Il termine Grand Tour è l'espressione del viaggio, ma è anche l'occasione ghiotta, del poter raccontare, del poter descrivere attraverso il verso, il libro, la musica, la pittura. Questo il vero senso di quel viaggio che iniziò intorno al Medioevo e ancor oggi non si è concluso.





L'idea del viaggio intesa come scoperta e avventura, come curiosità insaziabile di novità, di conoscenza, ma anche di evasione e di audace impresa festaiola, nel corso dei secoli acquistò valore sempre maggiore spirito

La nostra penisola, per ragioni legate alle vicissitudini politiche non fu comunque e sempre la meta prescelta di questi passaggi, di questi viaggi ed è quindi comprensibile che parallelamente, in particolare nel bacino del Mediterraneo si svilupparono e presero forma flussi turistico esplorativi diretti verso l'Egitto, l'Algeria, il Marocco, la Grecia, la Turchia.

Ma l'Italia prevaleva su tutte le altre mete per la splendida fusione e l'incantevole connubio esistente tra mito (inteso come mitologico) e realtà (intesa come espressione di vita). Spesso il viaggiatore si trovava al cospetto di forme di vita "arretrate", una pastorizia restata immutata dai tempi dei sette colli, un'agricoltura tenuta ancora con le braccia e aratro, un tessuto urbano mortificato dal brigantaggio e dalla mal cura. Questi fattori messi assieme, tuttavia non scoraggiavano l'intima ragione del viaggio e quindi non indicavano in modo negativo sulla progressione dello stesso.

Affermare oggi che il "grand tour d'Italie", inteso come viaggio, avventura scoperta, non si è ancora spento, può sembrare fuori luogo in quanto nei secoli si sono modificati gli scenari politici, sociali e soprattutto culturali del viaggiatore. Per questo preferiamo etichettare il periodo come peculiare di un pezzo di secolo, posto esattamente tra il XVII e il XVIII. Per definire ancor meglio il periodo d'oro di questo fenomeno essenzialmente culturale diremo ancora che intorno ai primi del XIX secolo, in concomitanza quasi della rivoluzione napoleonica, il flusso degli avventurieri e colti signori d'Europa si arrestò lentamente per sfociare e stemperarsi una sorta di viaggio che andava sempre più connotandosi come viaggio e non tanto come "tour" nel senso stretto della parola. La grande varietà di viaggiatori e la loro estrazione eterogenea per grado culturale, vide intorno alla metà del secolo XIX nell'Italia, più che il luogo della scoperta, il luogo della memoria, ossia dell'oggetto raccontato di quegli spaccati assolutamente unici dell'urbanistica e del paesaggio che si stendeva dalle Alpi alla Sicilia. Così il vero momento d'oro che fu anche il culmine delle aspettative di ciascun attore, coincise con quel periodo compreso tra 1730 e il 1780. Non a caso questo acme coincise con quell'eco mondiale, che rimbalzava tra i campanili di tutte le capitali europee e che annunciava le grandi scoperte archeologiche, ossia di Ercolano (1738) e Pompei (1748): le massime espressioni per l'epoca, dopo la tomba di Tutankamon. La gente era attirata dalla forza misteriosa della natura vulcanica del luogo, dal mito che diventava effigie nelle pitture di via dell'Abbondanza e del Collegio degli Augustali. I morti di Pompei riaffioravano nelle menti di coloro che avevano percorso quelle strade romane e accendevano la fantasia di coloro che ascoltavano alla luce del lume a petrolio, la storia narrata, bisbigliata e anche vissuta. La scienza del disastro diventava crogiolo di evocazioni come per altri versi lo era stato per i racconti di David Livingstone e Henry Morton Stanley che per caso si incontrarono durante la grande avventura che portò alla scoperta delle sorgenti del Nilo al lago Vittoria.





Altri scenari, altre atmosfere, queste, ma il motore intrinseco della scoperta, inteso come sprone al dissipare il mistero, era identico. Il Vesuvio divenne in quell'anno la meta prediletta del viaggio che si concludeva con l'ascesa, che rappresentava un po' come l'esorcizzazione del titano che animava le viscere del Golfo Incantato. Salire in portantina oppure a dosso di un mulo e ridiscendere a piedi la schiena appesa della Montagna, era come suggellare in uno scrigno di tesori l'esperienza dell'anima, degli ardimenti e nel contempo rendeva l'ospite affine alla sua missione.





IL GRAND TOUR

Ossia la scoperta del Vesuvio attraverso le osservazioni dei grandi e illustri viaggiatori tedeschi.

Ma qual'erano le tappe primarie del giro, della passeggiata dolce e romantica lungo le colline del paese incantato?

Se da un lato, la maggior parte dei viaggiatori era mossa da spirito di avventura e scoperta, dall'altro dobbiamo ammettere che in Italia vennero a passeggiare anche viaggiatori professionisti. Persone queste avvezze a scrivere per mestiere, persone dedite all'approfondimento culturale che diventava poi in patria oggetto di studio, di pubblicazione. Le mete primarie erano quindi scelte strategiche, nel senso che erano meta dove la penna fluiva leggera e la carta si lasciava scrivere in quanto cullata dall'ambiente e dal sentimento.

Le tappe primarie del viaggio erano Milano, Venezia, Torino, Verona, Siena, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Nomi come Montaigne, Montesquieu, Stendhal, Chateaubriand, Goethe, furono ospiti delle maggiori capitali della cultura italiana e fu proprio grazie a loro che oggi possiamo godere di opere che ci raccontano in maniera un po' nostalgica della vita sociale, dei fatti semplici e consueti della gente comune, degli scenari naturalistici e delle beghe politiche di una nazione che attraversava, allora, momenti difficili di equilibrio. Spesso l'ultima tappa del tour era proprio Napoli. Qui ci si fermava per la città, per il Vesuvio e per tutte le mete splendide di quel Golfo delle Sirene che incantava e seduceva. Sorrento, Capri, Caserta, Baia, nomi che esaltavano nell'immaginario, le passioni, le ammalianti essenze dei profumi.



Il Vesuvio, i Tedeschi e il Grand Tour





1740 UNTERNIMMT DER VATER VON JOHANN WOLFGANG EINE LANGE REISE NACH ITALIEN. ERST 25 JAHRE SPÄTER ENTSTEHT SEIN REISEBERICHT, DEN ER AUF ITALIENISCH VERFASST (VIAGGIO PER L'ITALIA, 1762-68). NEAPEL WIDMET ER EIN GANZES KAPITEL UNTER DEM TITEL: NAPOLI CITTÀ GENTILE.

IL PADRE DI JOHANN WOLFGANG COMPIE NEL 1740 UN LUNGO VIAGGIO PER L'ITALIA. SOLO 25 ANNI DOPO DECIDERÀ DI SCRIVERE, IN ITALIANO, LE SUE IMPRESSIONI DI VIAGGIO (VIAGGIO PER L'ITALIA, 1762-68). A NAPOLI DEDICA UN INTERO CAPITOLO INTITOLATO: NAPOLI CITTÀ GENTILE.

Ich will auf die Gemütsart der Neapolitaner zurückkommen und jedem Reisenden den Rat geben, bei allen Geschäften mit ihnen auf der Hut zu sein, um ihnen nicht auf dem Leim zu gehen; die Leute hier suchen nämlich jeden zu übertölpeln, der ihnen in die Hände fällt.

Io vorrei rifarmi al temperamento dei napoletani e dare ad ogni viaggiatore il consiglio di stare all'erta in tutte le occasioni d'affari per non farsi imbrogliare; la gente, qui, cerca sempre di abbindolare chiunque gli capiti sotto mano.

Johann Caspar Goethe (1710-1782)





DER ERST VIERZEHNJÄHRIGE MOZART REIST 1769-70, BEGLEITET VOM VATER LEOPOLD, ZUM ERSTEN MAL DURCH GANZ ITALIEN. IHR WEG FÜHRTE SIE ÜBER VERONA, MAILAND, FIRENZE UND ROMA NACH NEAPEL, WO WOLFGANG ÜBERALL GROßE TRIUMPHE FEIERTE. IN EINEM BRIEF NACH HAUSE BESCHREIBT ER DIE WUNDERSCHÖNE LAGE NEAPELS, IM GEGENSATZ DAZU DIE SCHOCKIERENDEN SOZIALEN UMSTÄNDE, IN DENEN SICH EIN DUMMES UND ABERGLÄUBISCHES VOLK TUMMELT. IN DER NOVELLE MOZART AUF DER REISE NACH PRAG (1856), LÄSST EDUARD MÖRIKE MOZART ÜBER NEAPEL SO REDEN:

APPENA QUATTORDICENNE, NEL 1769-70, MOZART VIAGGIA PER TUTTA L'ITALIA, ACCOMPAGNATO DAL PADRE LEOPOLD. IL LORO PERCORSO LI PORTÒ DA VERONA A MILANO, A FIRENZE E ROMA FINO A NAPOLI, OVUNQUE COLLEZIONANDO GRANDI TRIONFI. IN UNA LETTERA A CASA WOLFGANG DESCRIVE LA MERAVIGLIOSA POSIZIONE DI NAPOLI, IN CONTRASTO CON LE TERRIBILI CONDIZIONI SOCIALI IN CUI VERSA UN POPOLO SCIOTTO E SUPERSTIZIOSO. NELLA NOVELLA MOZART IN VIAGGIO VERSO PRAGA (1856), EDUARD MÖRIKE FA DIRE A WOLFGANG QUESTE PAROLE SU NAPOLI:

"Es sind nun siebzehn Jahre her, daß ich Italien sah. Wer, der es einmal sah, insonderheit Neapel, denkt nicht sein Leben lang daran?"

"Sono passati diciassette anni da quando andai in Italia. Chi, avendola vista una volta, non la ricorda per tutta la vita, specialmente Napoli?"

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)





Lessing è considerato la più geniale figura dell'illuminismo tedesco. Gotthold Ephraim Lessing nasce il 22 gennaio 1729 a Kamenz, nell'alta Lusazia, territorio slavo-tedesco.

LESSING WAR NICHT NUR EIN GROßER UND SEHR GELEHRTER SCHRIFTSTELLER, SONDERN AUCH EINER DER BEDEUTENDSTEN DEUTSCHEN ITALIEN-REISENDEN IM ZEITALTER DER AUFKLÄRUNG. WÄHREND SEINER REISE IN NEAPEL 1775 HIELT ER SEINE ERFAHRUNGEN IN EINEM NOTIZBUCH FEST.

LESSING NON FU SOLO UN GRANDE SCRITTORE E PROFONDO ERUDITO, MA ANCHE UNO DEI PIÙ ILLUSTRI VIAGGIATORI TEDESCHI DELL'ITALIA. DURANTE IL SUO VIAGGIO A NAPOLI NEL 1775 ANNOTÒ LE SUE ESPERIENZE IN UN TACCUINO.

“I primi moti non son nostri” sagen die Neapolitaner, um ihre coltellate zu entschuldigen. In zwei Jahren, sagte mir der Graf Vanini, sind wenigstens ein paar hundert Morde in Neapel geschehen, und kein einziger ist hingerichtet worden. Gegenwärtig ist seit Jahr und Tag sogar der Scharfrichter gestorben, und dessen Stelle noch nicht wiederbesetzt worden.

“I primi moti non son nostri” dicono i napoletani, per scusarsi delle loro coltellate. In due anni, mi disse il conte Vanini, sono avvenuti almeno un centinaio di omicidi, ma nessuno è stato impiccato. Tenga presente che da anni è addirittura morto il giustiziere, e il suo posto è ancora vacante.

Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781)





Nato a Langewiesen (Turingia) nel 1746 e morì a Aschaffenburg nel 1803. Johann Jakob Wilhelm Heinse fu discepolo di Wieland. Il suo primo romanzo, è ambientato in Grecia: "Laidion o i misteri eleusini" (Laidion oder die eleusinischen Geheimnisse, del 1774), dove è esposta l'esaltazione del gusto pagano della bellezza e del piacere. Un altro romanzo, "Ardighello e le isole beate" (Ardighello und die glückseligen Inseln, del 1787) fu scritto dopo un viaggio fatto in Italia nel 1780-1783. La storia è narrata in un XVI secolo italiano ricco d'arte e carico di sensualità.

ER REIST 1782 NACH NEAPEL. VOM IHM HABEN WIR KEINEN REISEBERICHT, ABER SEINE EINDRÜCKE ÜBER DIE STADT FINDEN WIR INDIREKT IN DEM ROMAN ARDINGHELLO UND DIE GLÜCKSELIGEN INSELN (1787).

SI RECA A NAPOLI NEL 1782. DI LUI NON ABBIAMO RESOCONTI DI VIAGGIO, MA LE SUE IMPRESSIONI SULLA CITTÀ LE RITROVIAMO INDIRETTAMENTE NEL ROMANZO ARDINGHELLO (1787).

Sie [die Stadt Neapel] ist so recht ein Sitz des Vergnügens, voll Adel, voll der lebhaftesten Menschen, rundum in Schönheit und Fruchtbarkeit! Zu strenger und erhabner Weisheit ist's fast nicht möglich, hier zu gelangen.

[...] Hier schwimmt alles und schwebt in Lust, im Wasser, am Ufer und auf den Straßen. Die Feuermassen scheinen dies Land der Sonne näherzurücken; es sieht ganz anders als die übrige Welt aus. Gewiß waren alle Planeten ehemals selbst Sonnen und sind nun ausgebrannt, und Neapel ist noch ein Rest jener stolzen Zeiten. Man glaubt in der Venus, im Merkur, einem höhern Planeten zu wohnen. Immerwährend der Frühling, Schönheit und Fruchtbarkeit von Meer und Land, und Gesundheit von Wasser und Luft.

[Napoli] è davvero un luogo di piacere, piena di nobiltà e degli uomini più vivaci, attorniata da bellezza e fecondità! Quasi non è possibile raggiungere qui solenne ed austera saggezza.

[...] Qui tutto aleggia e fluttua nel godimento, sia nell'acqua che sulle rive e per le strade. Le masse infuocate [del Vesuvio] sembrano avvicinare questa terra al sole; tutto ha un aspetto diverso che nel resto del mondo. Certo un tempo tutti i pianeti erano essi stessi dei soli e ora sono spenti, e Napoli è un residuo di quei tempi superbi. Si ha l'impressione di abitare su Venere, su Mercurio, su un sublime pianeta. Perenne primavera, bellezza e fecondità di mare e terra, e salubrità di acqua e aria.

Johann Jakob Wilhelm Heinse (1746-1803)





HEIMLICH UND UNTER FALSCEM NAMEN FLÜCHTETE GOETHE IN DER NACHT VOM 3. SEPTEMBER 1786 VON WEIMAR NACH ITALIEN: ER WOLLTE ITALIEN GENIEßEN, DAS LAND SEINER SEHNSUCHT, OHNE JEMANDEM DARÜBER RECHENSCHAFT ABLEGEN ZU MÜSSEN. IN NEAPEL BLIEB ER IM FEBRUAR-MÄRZ 1787 UND NOCH WEITERE 15 TAGE NACH SEINER RÜCKKEHR AUS SIZILIEN.

DI NASCOSTO E SOTTO FALSO NOME, GOETHE FUGGÌ DA WEIMAR VERSO L'ITALIA NELLA NOTTE DEL 3 SETTEMBRE 1786: VOLEVA GODERSI L'ITALIA, IL PAESE DEI SUOI DESIDERI E DELLA SUA NOSTALGIA, SENZA DOVER RENDERE CONTO A NESSUNO. A NAPOLI RIMASE UN MESE NEL FEBBRAIO-MARZO 1787 E ALTRI 15 GIORNI AL SUO RITORNO DALLA SICILIA.

Der Neapolitaner glaubt, im Besitz des Paradieses zu sein, und hat von den nördlichen Ländern einen sehr traurigen Begriff: »Sempre neve, case di legno, gran ignoranza, ma danari assai.« Solch ein Bild machen sie sich von unserm Zustande. Zur Erbauung sämtlicher deutschen Völkerschaften heißt diese Charakteristik übersetzt: »Immer Schnee, hölzerne Häuser, große Unwissenheit; aber Geld genug.«

*Neapel selbst kündigt sich froh, frei und lebhaft an, unzählige Menschen rennen durcheinander, der König ist auf der Jagd, die Königin guter Hoffnung, und so kann's nicht besser gehn.
(Italienische Reise)*

Il napoletano crede di essere in possesso del Paradiso ed ha un concetto molto triste dei paesi nordici: »Sempre neve, case di legno, gran ignoranza, ma danari assai.« Questa è l'immagine che si sono fatti di noi.

Quanto a Napoli, la città si preannuncia felice, libera e vivace, un numero infinito di persone si affrettano disordinatamente, il re è a caccia, la regina in stato interessante, e meglio di così non può andare.

Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832)





Pittore di accreditata fama. Nel 1779 ottenne una borsa di studio in Italia , che gli consentì di passare per Monaco e Norimberga a studiare le opere di Alberth Durer , del quale copia gli Apostoli. A Zurigo nel 1781 , grazie a Lavater, entrò in contatto con Goethe . Nello stesso anno fu a Napoli come direttore della locale Accademia. Del 1789 è il Ritratto della contessa Anna Amalia di Sassonia Weimar alla tomba della sacerdotessa Mammia a Pompei, ora conservato a Weimar. Nel 1791 approntò la pubblicazione delle incisione dei vasi antichi di William Hamilton.

DER MALER UND PORTRÄTIST BEGLEITETE SEINEN FREUND J.W. GOETHE DURCH SEINE REISE IN ITALIEN. IHM SCHREIBT ER 1787:

IL PITTORE E RITRATTISTA ACCOMPAGNÒ L'AMICO GOETHE NEL SUO VIAGGIO IN ITALIA. A LUI SCRIVE NEL 1787:

Neapel ist ein Ort, wo Gott häufig seinen Segen gibt für alle Sinne.

Napoli è un luogo dove Dio spesso dà la sua benedizione, per tutti i sensi.

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein (1751-1829)





ALS DER FREUND GOETHE NACH WEIMAR ZURÜCKKEHRTE, FUHR ER 1788 ZU EINER LANGEN REISE NACH ITALIEN AB. ROM BEHAGT HERDER NICHT, WÄHREND GOETHE SICH HIER SEHR WOHL FÜHLTE. ERST IN NEAPEL, WO ER IM JANUAR 1789 ANKOMMT, FÜHLT ER SICH WIE NEUGEBOREN.

DOPO IL RIENTRO A WEIMAR DELL'AMICO GOETHE, PARTÌ PER UN LUNGO VIAGGIO IN ITALIA NEL 1788. CONTRARIAMENTE A GOETHE, HERDER NON SI RITROVÒ A SUO AGIO A ROMA, A NAPOLI INVECE, DOVE GIUNSE NEL GENNAIO 1789, SI SENTÌ COME RINATO.

*Ja, verschwunden sind sie, sind verschwunden,
Jene kurzen, jene schönen Stunden,
Die auch ich am Pausilipp erlebt.
Holder Traum von Grotten, Felsen, Hügeln,
Inseln und der Sonne schönen Spiegeln,
Seen, Meer – du bist mir fortgeschwebt!
(Angedenken an Neapel)*

Sì, scomparse son loro, svanite,
Quelle brevi, quelle belle ore,
Che anch'io ho vissuto a Posillipo.
Leggiadro sogno di grotte, rocce, colline,
Isole e del sole bei riflessi,
Laghi, mare – son svaniti via da me!

Johann Gottfried Herder (1744-1803)





SEIN SPAZIERGANG NACH SYRAKUS IM JAHRE 1802 (1803 VERÖFFENTLICHT) GEHÖRT ZU DEN BEKANNTESTEN DEUTSCHEN ITALIEN-BÜCHERN DES 18.-19. JAHRHUNDERTS NEBEN GOETHE'S ITALIENISCHER REISE. UNTERNAHM DER FÜRSTENLIEBLING GOETHE EINE GRAND TOUR ALS TRADITIONELLE ADLIG-GROßBÜRGERLICHE BILDUNGSREISE, SO TRAT SEUME 14 JAHRE SPÄTER SEINEN SPAZIERGANG ZU FUß VON LEIPZIG NACH SIZILIEN UND ZURÜCK AN, UM SEINEM AN ÖKONOMISCHEN UND GESELLSCHAFTLICHEN ZWÄNGEN REICHEN LEBEN EINEN AKT DES „NUTZLOSEN“, FREIEN FLANIERENS ENTGEGENZUSETZEN.

LA SUA PASSEGGIATA A SIRACUSA NELL'ANNO 1802 (PUBBLICATA NEL 1803, TRADOTTA IN ITALIANO CON IL TITOLO L'ITALIA A PIEDI) È UNO DEI PIÙ NOTI RESOCONTI TEDESCHI DI VIAGGIO IN ITALIA DEL XVIII-XIX SEC. ACCANTO AL VIAGGIO IN ITALIA DI GOETHE. MA MENTRE GOETHE INTRAPRESE SIGNORILMENTE UN GRAND TOUR COME VIAGGIO EDUCATIVO SECONDO LA TRADIZIONE DELL'ALTA BORGHESIA, SEUME, 14 ANNI PIÙ TARDI, S'ACCINSE AD UN VIAGGIO A PIEDI DA LIPSIA A SIRACUSA PER CONTRAPPORRE UN ATTO DI LIBERTÀ ALLA SUA VITA DOMINATA DA PRESSIONI SOCIALI ED ECONOMICHE.

Dieses ist als das schöne, reiche, seelige Kampanien, das man, seit es so bekannt ist, zum Paradiese erhoben hat, für das die römischen Soldaten ihr Kapitol vergessen wollten! Es ist wahr, der Strich zwischen Aversa, Kapua, Kaserta, Nola und Neapel, zwischen dem Vesuv, dem Gaurus und den hohen Apenninen, oder das sogenannte Kampanertal, ist von allem, was ich in der alten und neuen Welt bis jetzt noch gesehen habe, der schönste Platz, wo die Natur alle ihre Gaben bis zur höchsten Verschwendung ausgegossen hat.

Questa è la bella, ricca, beata Campania, da sempre assunta a Paradiso e per la quale i soldati romani volevano dimenticare il loro Campidoglio! E' vero, il lembo di terra fra Aversa, Capua, Caserta, Nola e Napoli, fra il Vesuvio, il Gauro e gli alti Appennini, o la cosiddetta Valle Campana, fra quanto ho finora visto nel vecchio e nuovo mondo, è il luogo più bello, dove la natura ha riversato tutti i suoi doni fino alla massima prodigalità.

Johann Gottfried Seume (1763-1810)





Drammaturgo, produttore teatrale, controversa figura del suo tempo in ambito artistico e politico.

IN DEN JAHREN 1804 UND 1805 AUF HOCHZEITSREISE IN ITALIEN HÄLT ER SICH ZWEI MONATE LANG IN NEAPEL AUF. IN SEINEN ERINNERUNGEN VON EINER REISE AUS LIEVLAND NACH ROM UND NEAPEL WIDMET ER DER STADT NEAPEL EINEN GANZEN BAND, IN DER MANCHE POLEMISCHE ENTGLEISUNG ENTHÄLT.

IN VIAGGIO DI NOZZE IN ITALIA NEGLI ANNI 1804 E 1805, TRASCORSE DUE MESI A NAPOLI. NEI SUOI RICORDI DI UN VIAGGIO DA LIEVLAND A ROMA E A NAPOLI DEDICÒ A QUEST'ULTIMA CITTÀ UN VOLUME INTERO, CON VARIE DIGRESSIONI POLEMICHE.

Sie [die Neapolitaner] essen, trinken, schlafen, spielen. Sie haben und treiben kein anderes Geschäft als das Spielen. Die Staaten von Europa wälzen sich immer, sie spielen. Pompeji geht aus seinen Gräben hervor, sie spielen. Die Erde bebt, der Vesuv speit Flammen, sie spielen. Die prächtigen Ruinen von Pästum mussten von Fremden entdeckt werden, denn die Neapolitaner spielten.

[I napoletani] mangiano, bevono, dormono, e si divertono. Non si occupano d'altro che di divertirsi. Gli stati europei sono in subbuglio, loro si divertono. Pompei viene fuori dagli scavi, loro si divertono. La terra trema, il Vesuvio sputa fiamme, loro si divertono. Toccava agli stranieri scoprire le grandiose rovine di Paestum, perché i napoletani si divertivano.

August von Kotzebue (1761-1819)





Nato a Vienna nel 1791, figlio di un avvocato, alla morte del padre dovette abbandonare gli studi di diritto. Fu precettore, poi intraprese una modesta carriera statale. Brevi interruzioni alla monotonia della sua vita furono i viaggi in Italia, Germania - a Weimar nel 1826 incontrò Goethe - in Francia e Inghilterra (1836), in Turchia e Grecia (1847). Morì a Vienna nel 1872.

DER ÖSTERREICHISCHE DRAMATIKER HIELT SICH 1819 ZWEI MONATE IN NEAPEL AUF. SEINE SELBSTBIOGRAPHIE SOWIE DIE BRIEFE UND TAGEBÜCHER (HERAUSGEGEBEN 1903) GEBEN AUSFÜHRLICH AUSKUNFT DARÜBER. DAS BLUTWUNDER DES HEILIGEN JANUARIUS IST GRILLPARZER EIN AUSGEMACHTER MUMMENSCHANZ:

IL PIÙ IMPORTANTE DRAMMATURGO AUSTRIACO DELL'800 SOGGIORNÒ PER DUE MESI A NAPOLI NEL 1819 E DI QUESTO SOGGIORNO DANNO NOTIZIE PRECISE LE LETTERE, I DIARI E L'AUTOBIOGRAFIA PUBBLICATE DOPO LA MORTE NEL 1903. PER LUI IL MIRACOLO DEL SANGUE DI SAN GENNARO È UNA MASCHERATA FATTA IN CASA:

Mir waren diese Pfaffen interessant. Der Domherr, der das Blut hielt, war ausgelernt. Er machte eine so verzückte Miene, so begeisterte Augen, zitterte so natürlich und wischte sich so eifrig den Angstschweiß von der Stirne, dass man ihn für wahrhaft hätte halten können.

Quei preti mi sembravano interessati. Il vicario del Duomo che teneva il sangue era scaltro. Egli aveva una espressione così estasiata, occhi talmente appassionati, tremava così naturalmente e si asciugava così fervidamente il sudore della paura dalla fronte, che lo si sarebbe potuto prendere per vero.

Franz Grillparzer (1791-1872)





ER DEUTSCHE DICHTER UND BÜHNENAUTOR WAR IN ITALIEN ZWISCHEN 1824 UND 1829, UND 1826 BESUCHTE ER CAPRI. ER SAMMELTE UND ÜBERSETZTE VOLKSGEDICHTE AUS ALLEN ITALIENISCHEN DIALEKTEN, DARUNTER AUCH VOM NEAPOLITANISCHEN. ER GILT ALS DER ENTDECKER DER BLAUEN GROTTE VON CAPRI.

POETA E DRAMMATURGO TEDESCO, SI RECÒ IN ITALIA DAL 1824 AL 1829 E NEL 1826 VISITA CAPRI. RACCOLSE E TRADUSSE POESIE POPOLARI DA TUTTI I DIALETTI D'ITALIA, FRA GLI ALTRI ANCHE DAL NAPOLETANO. SI ATTRIBUÌ IL MERITO DI AVER (RI)SCOPERTO LA GROTTA AZZURRA A CAPRI.

*Wo die Seeluft kühl, wenn die Sonne glüht,
Wo Neapel man schaut und den Berg Vesuv,
Wo man staunet der Welt, die der Geist erschuf,
Das urewig strahlende Wunder.*

Dove l'aria del mare è fresca, quando il sole arde,
Dove si vede Napoli e il monte Vesuvio,
Dove ci si stupisce del mondo che lo Spirito creò:
Il miracolo splendente in eterno.

August Kopisch (1799-1853)





Fu un poeta e autore drammatico tedesco. Ufficiale per tradizione familiare, riconobbe presto la propria vocazione letteraria, cui si dedicò con fervore quasi religioso. Nel 1824 fu a Venezia e nel 1826, affascinato dall'ideale classico, lasciò la Germania per l'Italia meridionale. August von Platen-Hallermünde, di cui Goethe aveva intuito la grandezza, riversò l'inquietudine tutta nordica del suo animo in opere poetiche raffinate e sapienti, costrette in forme classiche (odi, sonetti, ecc.) e in versi sontuosi di struggente bellezza.

ITALIEN IST FÜR PLATEN EIN "GELOBTES LAND", WO ALLES HEILIG IST. MEHR ALS FLORENZ UND ROM LIEBT ER NEAPEL, SEIN MEER, SEINEN LEUCHTENDEN HIMMEL UND VOR ALLEM DEN CHARAKTER SEINER EINWOHNER. IN NEAPEL VERBRINGT ER DEN SOMMER 1827 UND DAS JAHR 1834. HIER LERNT ER GIACOMO LEOPARDI KENNEN.

L'ITALIA È PER VON PLATEN UNA "TERRA PROMESSA" IN CUI TUTTO È SACRO. PIÙ DI FIRENZE E DI ROMA EGLI AMA NAPOLI, PER IL SUO MARE, IL SUO CIELO LUMINOSO E SOPRATTUTTO PER IL CARATTERE ALLEGRO DEGLI ABITANTI. A NAPOLI TRASCORRE L'ESTATE DEL 1827 E VI TORNA NEL 1834, QUI CONOSCE GIACOMO LEOPARDI.

*Man befindet sich hier in einem beständigen Rausch, ohne recht zu wissen, warum. [...] Die Neapolitaner sind ein schöner und robuster Menschenschlag; die Weiber weniger; doch kann man nicht wohl darüber urteilen, da alle honetten Mädchen in den Klöstern verschlossen sind bis sie sich verheiraten. Diese Maßregel ist nötig in einem Klima, wo jedes Lüftchen Wollust haucht, und wo die Bekanntschaften gewöhnlich damit anfangen, womit sie damit endigen.
(Brief an Friedrich Graf von Fugger)*

Qui ci si trova in un continuo stato di ebbrezza, senza ben sapere perché [...] I napoletani sono una specie umana bella e robusta; le donne un po' meno; certo non si può ben giudicare, visto che le fanciulle rispettabili sono tutte rinchiuso nei conventi fino al matrimonio. Questa regola di comportamento è necessaria in un clima, dove ogni piccolo respiro è pervaso di voluttà, e dove le amicizie cominciano abitualmente dove da noi finiscono.

August von Platen (1796-1835)



Christian Matthias Theodor Mommsen nacque a Garding [Holstein] nel 1817. Morì a Charlottenburg [Berlin] nel 1903. Fu filologo, storico, linguista, giurista, epigrafista, numismatico. La sua attività fu enorme, non si finirà mai di stupirsi della quantità di interessi che ebbe, e della poderosità della sua produzione di studioso. Mommsen fu docente in varie università, deputato liberale alla Camera prussiana e al Reichstag. Fece in tempo a ricevere persino il premio Nobel per la letteratura, nel 1902, per la vivacità della narrazione soprattutto della sua "Storia romana" ("the greatest living master of the art of historical writing, with special reference to his monumental work, A history of Rome")

DAS WISSENSCHAFTLICHE ANLIEGEN, DAS DER BERÜHMTE PHILOLOGE UND HISTORIKER 1845 NACH ITALIEN FÜHRTE, BESTAND IN DER SAMMLUNG UND SICHTUNG VON LATEINISCHEN INSCRIFTEN. DANK DER ZAHLREICHEN BRIEFEN, DIE ER DAMALS SCHRIEB, KENNEN WIR SEIN LEBEN UND SEINE ARBEIT IN NEAPEL RECHT GENAU.

LO SCOPO SCIENTIFICO CHE CONDUSSE IL CELEBRE FILOLOGO E STORICO IN ITALIA NEL 1845 CONSISTEVA NELLA RACCOLTA E NEL VAGLIO DI ISCRIZIONI LATINE. ABBIAMO NOTIZIE MOLTO PRECISE SULLA SUA VITA E SULLA SUA ATTIVITÀ A NAPOLI GRAZIE ALLE NUMEROSE LETTERE CHE EGLI SCRISSE.

*So bin ich denn in Neapel, mein lieber Freund, die Melone kostet zwei Gran und vor meinen Fenstern – S. Lucia 21 – raucht und brennt der Vesuv – was will der Mensch mehr um glücklich zu sein? Es liegt ein himmlischer Mondschein auf der Bucht [...] Wenn es einmal mit mir zu Ende geht, suche ich mir hier herum so eine Ecke aus, um der Welt nicht allzu unfreundlich Addio zu sagen.
(Brieft an Henzen 1845 und 1882)*

E così sono a Napoli mio caro amico, il melone costa due grani e davanti alla mia finestra – S. Lucia 21 – fuma e brucia il Vesuvio – cosa vuole l'uomo di più per essere felice?

Nel golfo sorge una celestiale luna [...] Quando un giorno per me sarà finita, mi cercherò da queste parti un angolino così per dire al mondo in modo gentile Addio.

Theodor Mommsen (1817-1903)





Scrittrice ed emancipazionista. Dopo la pubblicazione dei suoi primi tre romanzi, abbandona nel 1845 definitivamente la casa stabilendosi a Berlino ; va quindi in Italia e qui si ferma per sei mesi a Roma. In quest'ambiente incontra il suo futuro marito, il filologo Adolf Stahr e trova l'opportunità di una piena affermazione come intellettuale. Nell'arco della sua vita visita ben sei volte l'Italia e di tutti questi viaggi esistono resoconti letterari pubblicati o come compiuta descrizione di viaggio ("Italienisches Bilderbuch" del 1847) o come lettere di viaggio, pubblicate durante i soggiorni italiani da alcuni giornali tedeschi e raccolte successivamente in volume.

REPUBLIKANERIN UND ENGAGIERTE ACHTUNDVIERZIGERIN VERFAßT SIE ZEITKRITISCH GETÖNTE UNTERHALTUNGSROMANE. IM FRÜHJAHR 1846 IST SIE IN NEAPEL. DAS ITALIENISCHE BILDERBUCH (1847) DOKUMENTIERT IHREN REISEVERLAUF: EIN UNGEWÖHNLICHES REISETAGEBUCH, DA SICH AUS TAGEBUCHAUFZEICHNUNGEN, BRIEFEN UND FIKTIVEN PASSAGEN ZUSAMMENSETZT.

Repubblicana e sostenitrice della rivoluzione del marzo 1848 scrisse coloriti romanzi di intrattenimento. Nella primavera del 1846 fu a Napoli. Il percorso del suo viaggio è documentato nel Libro illustrato italiano (1847), un taccuino singolare composto di annotazioni giornalieri, lettere e brani di fantasia.

Überall flache Dächer, Balkone und offene Fenster, überall Lichtglanz und Frauen in glänzender Kleidung, Lachen, Spiel und Pracht, wohin das Auge sich wendet! [...] Das ist Neapel! Der böse Blick ist nach dem Volksglauben erblich. Die Personen, welche damit behaftet sind, welche den bösen Blick werfen, werden Gettatori genannt. Sie haben nach demselben Volksglauben eine bestimmte Physiognomie. Eine magere Person mit stark ausgeprägten Zügen, gebogener Nase, großen, hervortretenden Augen und einem stechenden Blicke ist so verdächtig, ein Gettatore zu sein, als in Deutschland ein Student mit schwarzrotgoldenem Bande der gefährlichsten Demagogie. Sobald man einem Gettatore begegnet, zieht man den Daumen, den dritten und vierten Finger der Hand in die Handfläche hinein und streckt den Zeigefinger und den kleinen Finger hervor, um die Hörnchen zu bilden, welche allein gegen den bösen Zauber zu bewahren vermögen.

Dappertutto tetti piatti, balconi e finestre aperte, dappertutto splendore di luce e donne in abiti meravigliosi, risa, giochi e magnificenza ovunque si rivolga lo sguardo! [...] Questa è Napoli! [...] Il malocchio è, secondo la credenza popolare, ereditario. Le persone che ne sono affette, quelle che hanno il malocchio, vengono chiamate iettatori. Sempre secondo la credenza popolare, hanno una determinata fisionomia. Una persona magra con tratti fortemente marcati, naso curvo, grandi occhi sporgenti e uno sguardo pungente è sospettato di essere uno iettatore, tanto quanto in Germania uno studente con una banda nero-rosso-oro è sospettato della più pericolosa demagogia. Non appena si incontra uno iettatore, si ripiegano pollice, medio e anulare verso il palmo della mano e si tendono indice e mignolo per fare le corna, le sole che possano preservare dal cattivo sortilegio.

Fanny Lewald (1811-1889)





Ebbe fama in Europa per essere un grande studioso di storia medioevale. Ma fu anche assai noto per i suoi Wanderjahre in Italien, (Pellegrinaggi in Italia) i resoconti dei suoi viaggi in Italia tra il 1856 ed il 1877, scritti in cinque volumi in cui descrive località, personaggi e curiosità del nostro paese.

SEINEN EIGENTLICHEN RUHM BEGRÜNDEN DIE WERKE, DIE GREGOROVIVUS IN ITALIEN VERFASST HAT, WO ER SEIT 1852 LEBT: WANDERJAHRE IN ITALIEN (1856-77), GESCHICHTE DER STADT ROM IM MITTELALTER (1859-72). ER LEBTE HAUPTSÄCHLICH IN ROM, DESSEN BÜRGERRECHT ER 1876 ERHÄLT, ARCHIVREISEN FÜHREN IHN ABER DURCH GANZ ITALIEN UND AUCH NACH NEAPEL.

LA SUA VERA FAMA DERIVA DALLE OPERE CHE COMPOSE IN ITALIA, DOVE VISSE DAL 1852: PASSEGGIATE PER L'ITALIA (1856-77), STORIA DELLA CITTÀ DI ROMA NEL MEDIOEVO (1859-72). VISSE SOPRATTUTTO A ROMA, DI CUI NEL 1876 OTTENNE LA CITTADINANZA, MA I SUOI VIAGGI DI ARCHIVISTA LO PORTARONO IN GIRO PER TUTTA L'ITALIA ED ANCHE A NAPOLI.

Nun Neapel. Diese fieberhafte Erregung der Lebenstätigkeit, dieses allgemeine Mit- und Ineinanderhandeln des gesamten Volker, ist ganz erstaunlich. Die Stadt scheint in fortdauernder Revolution; nichts bleibt, alles fließt, strömt von Lebensflut. Gleich groß das Gewühl am Hafen, gleich groß auf den Kais, den Märkten, dem Toledo, und glaubt man sich aus ihm auf Capodimonte, den Vomero oder den Posilip gerettet zu haben, so gerät man in ein neues Chaos strömender Menschenverwirrung.

Dunque Napoli. Questa febbrile eccitazione della continuità della vita, questo generale trattare uno con l'altro e uno nell'altro dell'intero popolo, è davvero stupefacente. La città sembra in perpetua rivoluzione; nulla si ferma, tutto scorre, sommerge in un diluvio di vita. Grande è la ressa al porto, così come sulle banchine, ai mercati, a Toledo, e se si crede di esserne salvi a Capodimonte, al Vomero, a Posillipo, eccoci rituffati in un nuovo caos di gente che affluisce confusa.

Ferdinand Gregorovius (1821-1891)





DER SOHN EINES BUCHBINDERMEISTERS STUDIERT IN GÖTTINGEN JURA; 1846 WURDE ER ZUM NOTAR ERNANNT. VON 1849 BIS 1857 UND VON 1862 BIS 1866 WAR ER DEPUTIERTER IN DER ZWEITEN KAMMER DER HANNOVERSCHEN STÄNDE-VERSAMMLUNG, VON 1867 BIS 1870 MITGLIED DES PREUSSISCHEN ABGEORDNETENHAUSES.

FIGLIO DI UN RILEGATORE, STUDÒ LEGGE A GOTTINGA; NEL 1846 VENNE NOMINATO NOTAIO. DAL 1849 AL 1857 E DAL 1862 AL 1866 FU DEPUTATO DELL'ASSEMBLEA DEGLI STATI DI HANNOVER, DAL 1867 AL 1870 MEMBRO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PRUSSIANA.

»Ein glückliches Volk«, sagte der Maler, »diese vollständige Bedürfnislosigkeit, niemals geplagt zu werden von Hunger und Kälte. Die paar Grani für Maccaroni oder Muscheln können auf hundertfache Weise verdient werden, eine Stunde Arbeit, zehn Stunden Schlaf und dreizehn Stunden Vergnügen, und sei es auch nur das Schreien! „ Hundert Jahre. 1770–1870. Zeit- und Lebensbilder aus drei Generationen (1870)“.

»Un popolo felice«, disse il pittore, »questa totale frugalità, tanto da non essere mai afflitti da fame e freddo. Il paio di grani per i maccheroni o le cozze possono essere guadagnati cento volte, un'ora di lavoro, dieci ore di sonno e tredici ore di piacere, sia anche solo quello di gridare!«

Heinrich Albert Oppermann (1812-1870)





NACH DER PROMOTION 1863 WAR STINDE BIS 1866 WERKFÜHRER EINER CHEMISCHEN FABRIK IN HAMBURG. ALS FREIER MITARBEITER SCHRIEB ER FÜR ZEITUNGEN UND ZEITSCHRIFTEN GEDICHTE, HUMORESKEN, ERZÄHLUNGEN, THEATERKRITIKEN UND POPULÄRWISSENSCHAFTLICHE BEITRÄGE, Z.T. UNTER DEM PSEUDONYM WILHELMINE BUCHHOLZ.

DOPO AVER CONSEGUITO IL DOTTORATO NEL 1863 STINDE FU FINO AL 1866 DIRIGENTE DI UN'INDUSTRIA CHIMICA. COLLABORÒ A GIORNALI E RIVISTE PUBBLICANDO POESIE, PEZZI UMORISTICI, RACCONTI, CRITICHE TEATRALI E ARTICOLI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, IN PARTE CON LO PSEUDONIMO DI WILHELMINE BUCHHOLZ.

Wir sind nun drei Tage in Neapel und noch bin ich wie verbiestert. Wie soll ich es anfangen, diese Stadt zu beschreiben? [...] Man kommt ja gar nicht zur Besinnung. Es lebt Alles. Der Himmel lebt, das Meer lebt, der Sonnenschein, die ganze Natur. Und die Menschen. - Die toben und lärmern wie Jungen, welche soeben in die Ferien entlassen wurden und denen der Schulmeister nichts mehr zu sagen hat.

[...] Jeder Tag bringt neues Leben und bei seinen geringen Bedürfnissen kennt das Volk keine Sorge für Morgen. Deshalb kümmert es sich auch nicht um Gestern.

[...] klopfen die Stiefelputzer mit den Bürsten gegen ihre Holzkasten und greifen nach den Beinen der Passanten. All die Volk: die Bettler, die Blumenmädchen, Photographieenhändler, Hausirer, das jammert, brüllt und belästigt den ahnungslosen Fremden, daß er sich zuletzt vor Angst in eine Droschke setzt und froh ist, wenn die Räder derselben ihm beim Vorfahren nicht über die Zehen gingen. Mir wurde oft grün und gelb vor den Augen und doch kann ich nicht läugnen, daß in diesem Gewoge etwas Berauschendes liegt. -

(Buchholzen's in Italien. Reise-Abenteuer von Wilhelmine Buchholz, herausgegeben von Julius Stinde, 1884)

Siamo ormai da tre giorni a Napoli e ancora sono confuso. Da dove iniziare per descrivere questa città? [...] Non riesco proprio a riavermi. Tutto vive. Il cielo vive, il mare vive, la luce del sole, l'intera natura. E la gente. Fanno chiasso e rumore come ragazzini all'ultimo giorno di scuola, ai quali il maestro non ha ormai più nulla da dire.

[...] Ogni giorno porta nuova vita e, con i suoi modesti bisogni, il popolo non conosce preoccupazione per il domani. Per questo non si cura nemmeno di ieri.

[...] i lustrascarpe battono le spazzole contro le loro cassette di legno e si avvinghiano alle gambe dei passanti. Tutto il popolo, mendicanti, ragazze che vendono fiori, fotografi, ambulanti, si lamenta, urla e infastidisce l'ignaro forestiero, tanto che questi, per paura, alla fine si siede in una carrozza e può essere contento se le sue ruote, avvicinandosi, non gli hanno pestato le dita dei piedi. Spesso mi son sentito male, eppure non posso negare che in questo perpetuo moto ondoso ci sia qualcosa di inebriante.

Julius (Ernst Wilhelm) Stinde (1841-1905)





*OTTO JULIUS BIERBAUM WAR EIN PIONIER IM MOTOR- UND REISEJOURNALIS-
MUS: MIT EINEM DER ERSTEN AUTOMOBILE FUHR ER 1902 NACH ITALIEN. EINE
EMPFINDSAME REISE IM AUTOMOBIL VON BERLIN NACH SORRENT UND ZURÜCK
AN DEN RHEIN, 1903 ERSCHEINEN, SCHILDELT IN BRIEFFORM DIE ERLEBNISSE
BIERBAUMS. IMMER WIEDER LÄSST DER AUTOR DABEI TECHNISCHE DETAILS
EINFLEIßEN UND SO DIE SCHWIERIGKEITEN EINER AUTOREISE VOR 100 JAHREN
LEBENDIG WERDEN. GERADE EINMAL 8 PS LEISTETE DER MOTOR SEINES AU-
TOS. WURDE DER AUFSTIEG GAR ZU STEIL, MUSSTEN BIERBAUM UND SEINE
FRAU IHRE BEQUEME RÜCKBANK VERLASSEN UND DIE STRECKE ZU FUß BE-
WÄLTIGEN...*

OTTO JULIUS BIERBAUM FU UN PIONIERE DEL GIORNALISMO TURISTICO E AUTO-
MOBILISTICO: CON UNA DELLE PRIME AUTOMOBILI VIAGGIÒ NEL 1902 PER L'ITA-
LIA. UN VIAGGIO SENTIMENTALE IN AUTOMOBILE DA BERLINO A SORRENTO E
RITORNO LUNGO IL RENO, PUBBLICATO NEL 1903, ILLUSTRATA IN FORMA EPISTO-
LARE LE SUE ESPERIENZE. DI CONTINUO L'AUTORE VI INSERISCE DETTAGLI TEC-
NICI RENDENDO COSÌ ATTUALI LE DIFFICOLTÀ DI UN VIAGGIO IN AUTOMOBILE DI
100 ANNI FA. IL MOTORE DELLA SUA AUTOMOBILE AVEVA LA BELLEZZA DI 8 CA-
VALLI. SE LA SALITA ERA TROPPO RIPIDA, BIERBAUM E SUA MOGLIE DOVEVANO
SCENDERE E FARSI IL PERCORSO A PIEDI...

*Sobald wir in die eigentliche Stadt kamen, wurde es noch hübscher. Ein
unglaubliches Gewimmel, und alles rennt, strampelt, schreit, gestikuliert.
Nur um Gotteswillen hier keine Zündungsmucken! war mein Stoßgebet.
Hier nicht weiter zu können, und wäre es nur auf fünf Minuten, – das müß-
te eine grausame Prüfung sein. Aber es ging alles glatt, nur daß wir uns
ein bißchen verfuhrten. Gegen sechs Uhr kamen wir glücklich in unserm
Hotel an, das im höchsten Teile Neapels mitten im Parke Griffee liegt, so
hoch, daß wir anfangs glaubten, unser Wagen würde die Steigung nicht
nehmen. Er und seine Adlerherkunft seien gepriesen, daß er sie nahm.
Denn, dem Himmel sei Dank, hier oben ist es still. Nur, wer eine halbe
Stunde lang durch eine Vorstadt Neapels gefahren ist, weiß voll zu würdi-
gen, welche Wollust in der Ruhe liegt.*

*[...] Der Vesuv raucht noch immer nicht, und ich werde mich, sobald ich
ausgehen kann, bei Herrn Cook beschweren. Ich verlange ja keinen direk-
ten Ausbruch, aber bloß so dazustehen wie jeder andre Berg, ohne die
geringste*

*Rauchsäule, das ist für einen allgemein anerkannten und im Bädeler mit
zwei Sternen versehenen Vulkan entschieden zu wenig.*

Non appena entrammo nella città vera e propria tutto si fece ancor più af-
fascinante. Un incredibile brulichio, e tutti corrono, sgambettano, urlano e
gesticolano. Dio non voglia che proprio qui l'accensione si metta a far ca-
pricci!, imploravo. Non riuscire a proseguire in un posto come questo, an-
che se si fosse trattato di soli cinque minuti, sarebbe stata una prova dav-
vero crudele. Ma per fortuna tutto filò liscio, ci perdemmo solo un po'. Ver-
so le sei arrivammo felicemente al nostro albergo, che si trova nella parte
più alta di Napoli, al Parco Grifeo, tanto alta che all'inizio pensammo che
la nostra automobile non ce l'avrebbe fatta. Sia lodata lei e la sua origine
d'aquila: ce la fece. Sia ringraziato il cielo, quassù c'è silenzio. Solo chi ha
viaggiato per mezz'ora attraverso Napoli sa degnamente apprezzare la
voluttà del silenzio.

*[...] Il Vesuvio continua a non fumare e io, non appena potrò uscire, andrò
a lamentarmi dal signor Cook. Non pretendo certo un'eruzione, ma starse-
ne lì come un qualsiasi monte, senza nemmeno un filo di fumo, questo è
decisamente troppo poco per un vulcano universalmente apprezzato e a
cui il Bädeler assegna due stelle.*

Otto Julius Bierbaum (1865-1910)





WWW.VESUVIOWEB.COM

2006

I testi originali in tedesco
con la relativa traduzione
sono stati tratti da

www.istitutomazzini.napoli.it/~grandtour.htm

